

LETTERE AL DIRETTORE

STRAGE DI NIZZA

Il terrorismo e l'uso distorto della religione

■ Sono senz'altro apprezzabili i buoni sentimenti con cui lei, nell'editoriale di ieri, invita sua figlia ad affrontare i tempi bui che stiamo attraversando, ma credo che sia necessario altrettanto realismo nel dire come stanno davvero le cose. Lei scrive che non c'è una guerra di religione, ma in queste ore leggo che Hocine Drouiche, imam di Nimes, importante esponente della comunità islamica francese, già vicepresidente degli imam francesi e candidato alla carica di rettore della Grande moschea di Parigi, ha abbandonato ogni carica pubblica all'interno della comunità in polemica con tutti quegli imam e predicatori che non hanno ancora speso una parola per denunciare la strage di Nizza. Forse allora qualche problema che ha a che fare con l'Islam c'è, non crede? Non c'è forse un uso distorto della religione? Vorrei consigliare la lettura del famoso discorso fatto da Benedetto XVI a Ratisbona che sollevò tante polemiche nel mondo islamico e irritò i benpensanti di casa nostra.

Il presidente della Repubblica Mattarella ieri ha parlato apertamente di terrorismo islamista. Penso che i mezzi di informazione dovrebbero avere lo stesso coraggio nel chiamare le cose col loro nome. //

Alessia Zappini
Brescia

Il direttore risponde



Gentile lettrice, nessuna sottovalutazione. Ci mancherebbe. Ho solo auspicato che mia figlia e i ragazzi della

sua generazione sappiano - in un inevitabile mondo multietnico e multireligioso - costruire relazioni sane con i coetanei, anche islamici. Perché solo insieme possono, possiamo sconfiggere l'uso distorto della religione nel nome della quale viene seminato tanto orrore. Non ci possono essere equivoci: il pronunciamento di aperta condanna da parte dei leader religiosi islamici è dovuto e preteso. E a Brescia c'è stato, per voce del responsabile di tutti i centri islamici della provincia intervenuto nella manifestazione di venerdì, in piazza Loggia. Basta? Certo che no. Credo si debba però partire proprio da qui. (n.v.)

CALDO NELLA BASSA

Centro anziani chiuso per le ferie delle volontarie

■ Capisco che il caldo faccia brutti effetti, ma mi permetta di dirle che la notizia apparsa sul suo giornale domenica 10 luglio, con apertura in prima pagina, sotto le notizie internazionali, è proprio dovuta ad un colpo di gran caldo, che qualche suo collaboratore ha preso, insieme ad un granchio.

La notizia apriva con la frase: Verolanuova, con il caldo chiude centro anziani.

Il lettore deve aver pensato che disastro! Dobbiamo fare assolutamente qualcosa.

Rimandati alla pagina interna, chi ci arriva, percepisce una sorta



LA FOTO DEL GIORNO

L'Aurora torna all'ormeggio. L'incrociatore Aurora, simbolo della rivoluzione bolscevica, dopo un lungo restauro è tornato all'ormeggio sulla Neva a San Pietroburgo. L'Aurora fu costruita nei cantieri navali di San Pietroburgo e varata l'11 maggio 1900. Trasformata in museo galleggiante è divenuta una delle principali mete turistiche della città

di polemica, vede l'immagine di un anziano (per altro già riportata anche in prima pagina, come prova della notizia) che con l'indice indica un cartello affisso ad una porta. Ma come? L'anziano della foto deve essere un frequentatore del centro! Altrimenti che senso avrebbe la foto?

Infatti è lì davanti ad una porta che «implora» di entrare perché fuori si sta male. Invece posso garantire che quell'anziano non frequenta il «centro» e non è nemmeno un veronese.

Ma andiamo avanti nel tentativo di rimettere in ordine le cose.

Il lettore, già prevenuto per questa situazione così «cattiva» nei confronti degli anziani maltrattati in un comune cattivo, magari perché è gestito da una amministrazione di centro destra, è sotto l'occhio vigile di un cittadino di altro comune che viene a giudicare l'operato del luogo.

Se leggiamo con attenzione il foglietto sulla porta riporta la notizia che il Centro avrebbe chiuso per ferie e vacanze (delle volontarie) fino alla fine di agosto ed augura buone vacanze.

Il gran caldo che normalmente invade la Bassa bresciana nei mesi di giugno e luglio (perché è notorio che il mese di agosto è sempre meno caldo per i temporali estivi) non è stato sicuramente la causa di questa chiusura.

Per il caldo abbiamo già sistemato un ventilatore ed il climatizzatore non è stato installato perché ritenuto più rischioso per la salute delle signore.

Dunque il Centro è stato chiuso perché le volontarie, che collaborano attivamente e in totale autonomia, facendo attività nei due pomeriggi di martedì e giovedì per tutto il resto dell'anno, chiedono una sospensione di riposo per ricaricarsi e fare le loro vacanze.

Sono ormai quindici anni che il centro funziona e tutte le estati ha un periodo di chiusura, che dipende anche dagli impegni di chi lo anima.

Mi spiace moltissimo che i nostri concittadini possano pensare che i nostri anziani siano maltrattati da una amministrazione che, invece, è molto attenta alle persone anziane ed alle loro problematiche.

Inoltre, letta la notizia, molti hanno confuso un ritrovo ricreativo di

poche ore con i Centri aperti di case di riposo, dove invece gli anziani rimangono per l'intera giornata. Qualcuno ha persino pensato che fosse il centro aperto della nostra Rsa ad avere qualche problema, ma le assicuro che non è proprio così.

Signor direttore il suo giornale ci ha maltrattati mettendo la notizia in prima pagina dopo le notizie internazionali, abbiamo ricevuto messaggi con disponibilità alla collaborazione da parte di concittadini ed anche da parte di cittadini di altri paesi, persino una gentilissima signora da Brescia, ma abbiamo dovuto rifiutare.

Questa vicenda una cosa positiva però l'ha portata, la riscoperta di tanta solidarietà e disponibilità dei concittadini.

Approfitto per lanciare un appello a chi volesse fare il volontario in questo centro ricreativo, che funziona due pomeriggi alla settimana per circa due ore e mezza per trascorrere piacevolmente alcune ore tra chiacchiere, ricordi, giochi e iniziative di vario genere e così, magari, l'anno prossimo tornerà a chiudere solo per pochi giorni. //

M. Carlotta Bragadina
Assessore Servizi sociali
Verolanuova

BRESCIA CALCIO

Bello come un fiore che sboccia: auguri per i tuoi 105 anni

■ 17 luglio 1911-17 luglio 2016

Buon compleanno Brescia. Centocinquanta anni di storia, quaranta dei quali passati assieme intensamente, senza esitazioni nei momenti tristi e con grandi emozioni nelle vittorie più belle.

Per me sei così: Bello come un fiore che sboccia / Rabbioso come una sconfitta / Emozionante come un gol al 90' / Sincero perché ci ritroviamo sempre / Concreto nel mio cuore / Indissolubile nella mente / Assolutamente unico.

Tanti auguri, forza Brescia. E posso dirlo: ti amo. //

Paolo Parizzi
Brescia

WELFARE

Sola, pensionata ed ammalata senza aiuto

■ Sono una cittadina bresciana e attualmente in pensione e purtroppo ammalata. Ho chiesto un aiuto economico alle assistenti sociali della mia zona solo per un mese e dopo molti documenti e telefonate varie a vuoto mi hanno finalmente risposto. Dopo 4 mesi circa mi hanno inviato un incaricato presso la mia abitazione per verificare di persona la mia situazione. Questo signore mi ha detto che mi avrebbe dato una risposta dopo una settimana.

Così è stato, solo che la risposta sa qual è stata caro Direttore? La sua pratica è stata sospesa.

Cosa devo fare? E a chi rivolgermi per avere un aiuto concreto e non di sole parole? //

Irma Ghidini
Brescia

OLTRE IL DOVERE

Professionalità: un grazie di cuore al Centro Faroni

■ Come genitori di una bambina che terminerà la frequenza presso il «Centro Francesco Faroni» di Brescia riteniamo d'obbligo esprimere pubblicamente i ringraziamenti per l'attività svolta negli anni da questo Centro che giustamente è stato più volte definito «un'eccellenza» del nostro territorio.

Per noi è un'eccellenza per la professionalità degli operatori, per l'umanità dimostrata e la passione con la quale ci hanno accompagnato, senza le quali tutto sarebbe stato più difficile. È un'eccellenza per la tenacia dimostrata nel tentare tutto il possibile per aiutare nostra figlia, senza mai arrendersi; è un'eccellenza per l'entusiasmo manifestato ad ogni piccolo o grande miglioramento; è un'eccellenza per l'amore dimostrato nei confronti dei più indifesi e che va ben oltre l'obbligo professionale. Un enor-

me ringraziamento va ovviamente anche al dott. Filippo Gitti che ci ha permesso di ricevere così tanto.

Ora proseguiamo nel nostro cammino, forti di questa esperienza che, seppur impegnativa, ci ha fatto comprendere ciò che veramente conta nella vita. //

I genitori di Claudia
Flero

IL CASO

Solo una società «malata» nega il gioco ai bambini

■ Leggendo la lettera della signora Marina Vittoria Verzeletti dal titolo «Vietare di giocare nel cortile è negare un giusto diritto» (13/7/2016) anch'io come la signora non posso che «rimanere di sasso».

Condivido le sue considerazioni e credo che ogni persona di buon senso non possa che interrogarsi davanti a quei punti di domanda e chiedersi quale futuro vogliamo dare alle nostre comunità, quale domani vogliamo preparare per noi stessi e per i nostri figli.

Una società è certamente malata se l'intolleranza arriva sino a negare il diritto naturale del bambino al gioco. E quel gioco spensierato del quale pare non si abbia più nemmeno il ricordo dovrebbe far riflettere tutti, far pensare a come abbiamo perso il senso delle cose vere della vita che non trovano più spazio nelle nostre frenetiche giornate. Ma tornando a

lle nostre «miserie» di condominio cosa possiamo fare? Io propongo a tutti di farsi promotori presso le amministrazioni comunali per modificare, qualora non sia già stato fatto, il regolamento di polizia municipale così come avvenuto per il Comune di Milano inserendo il seguente articolo: «Il Comune di... riconosce il diritto dei bambini al gioco e alle attività ricreative proprie della loro età. Nei cortili, nei giardini e nelle aree scoperte delle abitazioni private deve essere consentito il gioco dei bambini, fatte salve le fasce orarie di tutela della quiete e del riposo stabilite nei regolamenti condominiali». Poche righe con un grande significato di civiltà, rispetto e voglia di un futuro migliore. //

Andrea Frati
Brescia